9. SETTEMBRE 2026

TestImoni

MENSILE DI INFORMAZIONE SPIRITUALITÀ E VITA CONSACRATA

EVANGELIZZAZIONE E SINODALITÀ
Custodire voci e volti umani

ECUMENISMO E INTERCULTURALITÀ
"Perché tu sei qui?"

GIOVANI E STILI DI VITA
Lo scoutismo: attualità di una proposta educativa

FORMAZIONE E SPIRITUALITÀ
Influencer o missionari?

ATTUALITÀ E SOCIETÀ
Le religioni: cantieri aperti in un mondo in frantumi

Tariffa R.O.C.: Poste italiane S.p.A., Sped. in A.P., Aut. num. 38894 del 10/12/2022 – D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, c. 1, DCB Bologna

9 788810 052150

EDB

Inserto CISM

Numero IX Anno VI

Sommario

EVANGELIZZAZIONE E SINODALITÀ

3 Custodire voci e volti umani
8 Per una nuova stagione missionaria
10 Disarmare l'intelligenza artificiale
13 Leggere *Magnifica humanitas* con s. Francesco
15 Il diaconato tra storia, esperienze, prospettive

ECUMENISMO E INTERCULTURALITÀ

18 Nuova *Charta Oecumenica*
21 Un paese felice e pacifico
23 "Perché tu sei qui?"

GIOVANI E STILI DI VITA

25 Accogliere un figlio con disabilità
27 Lo scoutismo: attualità di una proposta educativa
32 Luci e ombre

FORMAZIONE E SPIRITUALITÀ

35 Laboratorio di cultura e dialogo
36 Influencer o missionari?

ATTUALITÀ E SOCIETÀ

40 Le religioni: cantieri aperti in un mondo in frantumi
45 La piaga del gioco d'azzardo

TESTIMONI – SETTEMBRE 2026
NUMERO 9 – ANNO XLIX (80)

Direttore responsabile
Mario Chiaro

Direttrice editoriale
sr. Anna Maria Gellini

Redazione
Patrizia Morgante, Giorgio Adriano,
P. Giovanni Dal Piaz

Direzione e Redazione
il Portico S.p.A.
via Scipione Dal Ferro 4 (ingresso H)
40138 Bologna
EDB®
Tel. 051 3941416 – www.edb.it

Collaboratori stabili
Rafael Luciani, Fabrizio Mastrofini,
Giuseppe Savagnone

Abbonamenti
Tel. 051 3941255 – *Fax* 051 3941299
e-mail abbonamenti@ilporticoeditoriale.it

Per la pubblicità sulla rivista
Ufficio commerciale EDB
Tel. 051 3941205
e-mail commerciale@ilporticoeditoriale.it

Stampa
Italia*tipo*litografia, Ferrara

Quota abbonamento 2026

Italia	€ 48,00
Europa	€ 71,50
Resto del mondo	€ 81,00
Una copia	€ 6,00
On-line	€ 35,00

C.C.P. 1064131699 intestato a il Portico S.p.A.
IBAN IT57L0306902478100000062888
intestato a EDB e MARIETTI
SOCIETÀ EDITORIALE IL PORTICO

Reg. Trib. Bologna n. 38894 del 20/12/2022
Tariffa R.O.C.: Poste Italiane S.p.A – Sped. in A.P. – D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46), art. 1, comma 1, DCB Bologna

Con approvazione ecclesiastica.

associato all'unione stampa periodica italiana

L'editore è a disposizione degli aventi diritto che non è stato possibile contattare, nonché per eventuali e involontarie inesattezze e/o omissioni nella citazione delle fonti iconografiche riprodotte nella rivista.

Questo numero è stato consegnato alle poste il 23-6-2026.

COME ABBONARSI Scegli la rivista TESTIMONI optando tra queste modalità di pagamento:

1. Carta di Credito, Paypal o Postepay direttamente sul sito **www.edb.it** nella sezione Riviste
2. Conto Corrente Postale n. **1064131699** intestato a **Il Portico Spa** - via Scipione Dal Ferro 4 - 40138 Bologna
3. Bonifico Bancario su IBAN: **IT 57 L 03069 02478 100000062888** intestato a **EDB e Marietti** - Società Editoriale Il Portico Spa - Banca di riferimento INTESA SAN PAOLO

IMPORTANTE: nei casi **2.** e **3.**, nella causale del bollettino o del bonifico indica a quali riviste intendi abbonarti (nome o codice della rivista scelta). Poi spedisci la prova di pagamento tramite posta, fax o e-mail ai nostri contatti indicati di seguito.

CONTATTI Ufficio Abbonamenti - Il Portico Editoriale, via Scipione Dal Ferro 4, 40138 Bologna. Tel. 051 3941255 Fax 0513941299. E-mail: abbonamenti@ilporticoeditoriale.it La linea telefonica è attiva *lunedì - mercoledì - giovedì dalle 9 alle 12.*

TESTIMONI - ANNUALE CARTA		
gennaio 2026-dicembre 2026	€ **48,00** (bollettino postale o bonifico)	€ **46,00** (se acquistato sul sito)
TESTIMONI ON-LINE ANNUALE		
gennaio 2026-dicembre 2026	€ **35,00** (bollettino postale o bonifico)	€ **33,00** (se acquistato sul sito)
MESSA E PREGHIERA QUOTIDIANA CARTA + TESTIMONI CARTA		
gennaio 2026-dicembre 2026	€ **81,00** (bollettino postale o bonifico)	€ **79,00** (se acquistato sul sito)

IL DIACONATO TRA STORIA, ESPERIENZE, PROSPETTIVE

Il tema è così importante da meritare l'avvio di una serie di approfondimenti tematici. Perché siamo ad un punto di svolta ed il Sinodo è sì importante, ma non basta. Il Sinodo non esaurisce la tematica. Tutt'altro.

FABRIZIO MASTROFINI

Scrivo dopo aver letto l'articolo sul tema *Donne e Ministeri* nel numero scorso[1]. In particolare, vorrei concentrarmi su una frase. Eccola: «Le società con una partecipazione egualitaria delle donne alla vita pubblica mostrano un maggiore benessere: non potrebbe essere lo stesso nella Chiesa?». Prima di entrare nell'argomento vorrei premettere che il tema è così importante da meritare l'avvio di una serie di approfondimenti tematici. Perché siamo ad un punto di svolta ed il Sinodo è sì importante, ma non basta. Il Sinodo non esaurisce la tematica. Tutt'altro.

FATTI STORICAMENTE ACCERTATI

E qui entrerei direttamente sul tema. La presenza femminile è già nella Chiesa. È un fatto. È un fatto storico documentato e verificato. La questione è il perché si voglia mettere la sordina alla documentazione, dover ricominciare sempre da zero come se non ci fosse nulla. Qui c'è un certo peccato originale del Sinodo, e non solo.

Vediamo i fatti storicamente accertati. Dico subito che la documentazione esauriente si trova nel mio libro appena uscito sul diaconato e sul diaconato femminile in particolare (*Il diaconato tra storia, esperienze e prospettive. Un ruolo per le donne*, Città Nuova, 2026, pp. 152). Che ci sia stato un ruolo per le donne, non è una mia affermazione. Lo dice la Commissione Teologica Internazionale (Cti). Il documento più completo ed esaustivo è stato approvato all'unanimità dai 30 esponenti della Cti il 30 settembre 2002, e validato dall'allora prefetto della Congregazione per la Dottrina della Fede – da cui la Cti dipende – cioè il cardinale Joseph Ratzinger. Il taglio del documento è improntato alla ricerca e ricostruzione storico-teologica del diaconato. Circa il ruolo delle donne, l'ultima sezione del cap. II afferma che «è veramente esistito un ministero di diaconesse che si è sviluppato in maniera diseguale nelle diverse parti della Chiesa. Sembra evidente che tale ministero non era inteso come il semplice equivalente femminile del diaconato maschile. Si tratta per lo meno di una funzione ecclesiale, esercitata da donne, talvolta menzionata prima del suddiacono nella lista dei ministeri della Chiesa. Tale ministero era conferito con un'imposizione delle mani paragonabile a quella con cui erano conferiti l'episcopato, il presbiterato e il diaconato maschile? Il testo delle Costituzioni Apostoliche lo lascerebbe pensare, ma si tratta di una testimonianza quasi unica, e la sua interpretazione è oggetto di intense discussioni». Con quest'ultima frase,

Sembra evidente che tale ministero non era inteso come il semplice equivalente femminile del diaconato maschile. Si tratta per lo meno di una funzione ecclesiale, esercitata da donne, talvolta menzionata prima del suddiacono nella lista dei ministeri della Chiesa.

la Cti intende attutire l'effetto di quanto deve ammettere sulla base delle fonti antiche. E qui interviene un pregiudizio culturale! Vediamolo. Nella Lettera ai Romani, nei saluti che Paolo inserisce alla fine del testo, la prima menzione è «Vi raccomando Febe, nostra sorella, che è al servizio della Chiesa di Cencre: accoglietela nel Signore, come si addice ai santi, e assistetela in qualunque cosa possa avere bisogno di voi; anch'essa infatti ha protetto molti, e anche me stesso» (Rm 16, 1-2). La traduzione è quella della Bibbia della CEI del 2008. Ma la Bibbia della CEI nella versione del 1974 traduce in modo differente e più letterale: «Vi raccomando Febe, nostra sorella, diaconessa della Chiesa

1 Cf. *Testimoni* n.7-8/2026 pp.8-10.

di Cencre». «Diacona» è il termine al femminile usato dalla Traduzione Letteraria Ecumenica. L'originale greco in realtà usa la parola «diakonos», al maschile, secondo una determinazione cristologica specifica. Ebbene fin dalla traduzione agisce un intervento sul testo che porta a ridurre il ruolo diaconale specifico di questo personaggio femminile.
Abbiamo poi un'insospettabile testimonianza pagana. Nell'autunno del 112 dell'era cristiana Plinio il Giovane, che svolgeva l'incarico di governatore della Bitinia, riferisce per lettera all'imperatore Traiano come si era comportato davanti alle denunce ricevute contro persone accusate di essere cristiani. Aveva deciso di identificarli rivolgendo agli accusati la richiesta di invocare gli dèi. Se lo facevano, tanto bastava per lasciarli andare, altrimenti li condannava a morte. Poi Plinio descrive i cristiani, in base ai racconti che gli sono stati fatti da chi confessava senza piegarsi alla richiesta del governatore. Plinio il Giovane racconta di avere ritenuto necessario «strappare la verità, anche mediante la tortura, a due schiave che venivano dette *ministrae*. Ma non venni a scoprire altro che una superstizione irragionevole e smisurata». Per lui è "la superstizione" la vera colpa da castigare con la massima pena. Da una fonte romana insospettabile, ricaviamo l'esistenza di un ruolo preciso per le donne, anche se resta oscuro cosa facessero con esattezza. Il termine *ministrae* rimanda al culto, ad un ruolo di primo piano da parte addirittura di due schiave, un ruolo decisamente scandaloso per la mentalità dell'epoca.

S. Febe Diaconessa di Cencre (Rm 16,1-2).

Nel libro ovviamente ci sono tutti i dettagli, e si evidenzia soprattutto la differenza tra Oriente ed Occidente – il primo più aperto alla presenza femminile – il secondo per motivi storici molto meno. E soprattutto si descrive il passaggio compiuto in Occidente con il diaconato quale primo grado dell'ordinazione sacerdotale, che inizia nel Medioevo ed è sancito dalla prassi e da Trento in poi.

PROCEDURE E STORIA DELLA TEOLOGIA

Dunque, le questioni non riguardano il «fin dall'inizio» ma le procedure e la storia della teologia. Lo vediamo, saltando i secoli, nel 1972, quando una prima Commissione vaticana di studio, concluse a favore di un accesso delle donne al diaconato, sulla base dei documenti della Chiesa antica. Invece nell'ambito del Sinodo sulla sinodalità, la cosiddetta Commissione Petrocchi – in quanto guidata dal cardinale Petrocchi – ha concluso nel dicembre 2025 che non è possibile un accesso delle donne al diaconato. Esiti proprio differenti, analizzando i quali possiamo ricostruire la criticità del dibattito stesso e delle diverse posizioni in campo. E proprio per gli esiti troppo diversi, sulla base dei medesimi documenti, possiamo avanzare l'ipotesi assai fondata che il divieto di accesso alle donne non sia basato sui testi, quanto su una visione o precomprensione culturale. Perché a dispetto di quanto si dice – non ne sappiamo abbastanza, bisogna studiare di più... – le testimonianze ci sono. Abbiamo, tra le altre, una lettera di papa Gelasio e la testimonianza di Attone di Vercelli, che fanno emergere le funzioni presbiterali svolte da donne in alcune Chiese tardoantiche. Quindi, come ha scritto la prof.ssa Emanuela Prinzivalli, dobbiamo interrogarci, semmai, sul «meccanismo per cui non si citano neppure le poche fonti residue per poi dire che fonti su una certa questione non ce ne sono».
Dobbiamo ricordare, ad esempio, la sessione plenaria della Cti dal 5 all'11 ottobre 1973 e la conclusione del dibattito con una larga maggioranza favorevole all'i-

Le testimonianze patristiche mostrano l'emergere del triplice ministero di vescovi, presbiteri e diaconi come forma stabile di guida della comunità. Tale sviluppo risponde all'esigenza di garantire la continuità apostolica, la custodia della fede e l'unità ecclesiale. Ma sono forme storiche.
Però per la Chiesa cattolica c'è una questione interna altrettanto epocale e decisiva: la questione di genere.

stituzione di ministeri femminili laicali. È un momento molto importante, purtroppo abbastanza dimenticato a causa del documento del 2003. La Commissione Petrocchi non lo cita e sembra voler azzerare tutta la problematica, che invece è in discussione dal 1973 e venne affrontata grazie ai Sinodi dei Vescovi degli anni Settanta del secolo scorso, che hanno spinto affinché si producessero approfondimenti. Poi affossati. Perché c'è un pregiudizio culturale molto forte. Ed oggi forse è il momento per vederlo da diverse angolature. La lettura dell'articolo sul numero precedente di *Testimoni* mi dice che occorre svolgere un lavoro di recupero molto deciso, facendo uscire dall'oblio i documenti che ci sono – ripeto: nel libro si trovano tutte le fonti, dell'una e dell'altra posizione. Ma soprattutto è necessario un dialogo tra le sensibilità e non un arroccamento. Oggi sembra che, nella Chiesa, solo le donne possano parlare di ruolo delle donne, mentre gli uomini possono solo escludere le prime da ogni ruolo ovvero concedere loro un riconoscimento molto ridotto. Se è vero, come è vero, che la definizione e la strutturazione dei ministeri ordinati – fino ad arrivare ad oggi – si afferma progressivamente, dobbiamo considerarli come il risultato di una vicenda storica. Non sono iscritti in automatico nei Vangeli. Le testimonianze patristiche mostrano l'emergere del triplice ministero di vescovi, presbiteri e diaconi come forma stabile di guida della comunità. Tale sviluppo risponde all'esigenza di garantire la continuità apostolica, la custodia della fede e l'unità ecclesiale. Ma sono forme storiche.

QUESTIONI EPOCALI

E dunque? E dunque dobbiamo interrogarci a fondo su un tema così importante per la credibilità della Chiesa. Certo ce ne sono tanti, di temi decisivi, che riguardano la Dottrina sociale, gli sviluppi tecnologici, le grandi questioni epocali della ricchezza e della povertà declinate in una visione più ampia dei diritti umani – accesso a cure, salute, beni primari, educazione... tante questioni epocali su cui la Chiesa e le Chiese possono e devono parlare. Però per la Chiesa cattolica c'è una questione interna altrettanto epocale e decisiva: la questione di genere. Ecco perché considero l'articolo del numero scorso solo un primo (troppo timido?) passo. Vorrei da *Testimoni*, se possibile, l'apertura di uno spazio ampio di dialogo e di contributo per tutta la cattolicità. Grazie.